

Parte l' Agenzia figlia del Jobs Act «In pista il bonus di ricollocazione»

Del Conte, presidente Anpal: assegno utilizzabile da novembre



Sconto Sud e giovani

Abbiamo due obiettivi di assunzioni mirate Destiniamo alle imprese 730 milioni di fondi Ue: la decontribuzione è forte e può azzerare il cuneo

di **CLAUDIA MARIN**

■ ROMA

PRIORITÀ assoluta, far partire la formula della ricollocazione per chi ha perso il lavoro. E mobilitare risorse europee per 730 milioni di euro, destinati «alle imprese che assumeranno soggetti dei due target più a rischio, giovani e disoccupati del Sud». Dopo mesi di *stop and go* e qualche rinvio di troppo, L'Anpal, l'Agenzia per le politiche attive del lavoro istituita con il Jobs Act, è ai nastri di partenza. «Ai primi di novembre sarà online il portale, entro il mese diventerà operativo l'assegno di ricollocazione, dal primo di gennaio 2017 le misure per il bonus occupazionale». A tracciare il cronoprogramma è il suo presidente, il giuslavorista e docente bocconiano Maurizio Del Conte.

L'Anpal è finalmente in partenza. Quali i cardini della missione?

«Sono due: il sistema informativo e l'assegno di ricollocazione. Il primo consiste in un portale di servizio (quello dell'Anpal) concepito per chi cerca un lavoro. È l'infrastruttura fondamentale per acce-

dere all'assegno di ricollocazione».

Assegno che, però, non consiste in denaro ma in servizi per l'occupabilità.

«È un buono da spendere presso un centro accreditato, pubblico o privato, per un percorso intensivo di accompagnamento al lavoro. Il disoccupato accede al portale e inserisce i propri dati. Il sistema valuta il tempo medio di ricollocazione. Di qui il calcolo dell'importo dell'assegno».

Possono fare domanda tutti i disoccupati o solo quelli di lungo corso?

«Secondo la legge, i disoccupati che hanno la Naspi da più di quattro mesi. Non chi ha appena perso il posto, perché il 50 per cento circa dei disoccupati si ricolloca da solo. L'assegno di ricollocazione, ovviamente, si cumula al trattamento di Naspi».

Continuiamo a seguire l'iter del nostro disoccupato. Una volta ottenuto l'assegno che cosa succede?

«Il disoccupato sceglie l'operatore che gli renderà il servizio, sulla base di un elenco di tutti gli operatori accreditati che potrà consultare sul portale. Si tratta di centri per l'impiego, agenzie private e consulenti del lavoro. Prende un appuntamento e viene preso in carico. Gli si assegna un tutor che pone in essere le attività previste in vista di un incontro con uno o più datori di lavoro. Eventualmente, verranno anche individuati i *gap* formativi che il disoccupato ha rispetto al mercato».

In questi casi si procede a un

percorso di formazione?

«L'operatore non fa formazione, che è di competenza regionale. Ma può indicare al lavoratore dove poterla ottenere».

Se alla fine del percorso il lavoro non si trova?

«Può succedere, il risultato positivo non è scontato. Ma l'operatore è fortemente motivato a conseguirlo, perché potrà incassare quel famoso voucher solo quando il lavoratore sarà occupato».

Il lavoratore può rifiutare il lavoro trovato dall'operatore? E a quali condizioni?

«Non può, se si tratta di un lavoro congruo. Se cioè il lavoro offerto ha caratteristiche di congruità rispetto alla sua professionalità, al suo precedente livello salariale e al suo luogo di residenza. Se l'offerta congrua viene rifiutata, scatta la drastica riduzione della Naspi, con sanzione progressiva che arriva fino alla revoca dell'ammortizzatore sociale».

Veniamo ai 730 milioni di euro destinati a imprese che assumono: si seguirà lo schema della decontribuzione?

«Da gennaio sarà possibile spendere le risorse indicate per le categorie più a rischio, giovani e lavoratori del Sud. Se il lavoratore si iscrive e possiede una delle caratteristiche accennate, l'impresa che lo assumerà godrà di uno sconto molto forte, fino all'azzeramento del costo del cuneo contributivo. È vero, lo schema ricorda la decontribuzione del 2015-2016. Ma quell'operazione gravava sul bilancio dello Stato. Oggi usiamo i fondi europei. Ma su obiettivi selezionati e non più a pioggia».





Chi è

Docente del lavoro

Maurizio Del Conte, classe
1965, laurea in legge,
insegna diritto del lavoro
alla Bocconi e è ricercatore
in diritto comunitario
del lavoro presso
l'Università di Pavia